

torati Territoriali del Ministero delle Comunicazioni, affinché l'istituzione di circa 100 Dipendenze Provinciali, non faccia derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dalla normativa in vigore;

se ritengono opportuno adottare iniziative volte a modificare il comma 8 dell'articolo 8 del decreto ministeriale del 16 dicembre 2004, nel senso di rendere esplicito l'elenco delle dipendenze provinciali che devono operare sul territorio nazionale, e delle rispettive attribuzioni e circoscrizioni, al fine di evitare l'eccessivo arbitrio dei direttori degli ispettorati e consentire, al personale citato, di svolgere il proprio lavoro con più regolarità e serenità. (4-12888)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

già in precedenza. erano state raccolte testimonianze sull'uso di armi illegali come il napalm, ad esempio durante l'assedio di Bagdad —:

se sia a conoscenza dei fatti e in particolare di quanto riferito nell'articolo pubblicato nel numero 6/2005 di Avvenimenti a pagina 6;

se non ritenga necessario acquisire le informazioni e pretendere da tutte le truppe presenti in Iraq il pieno rispetto delle convenzioni e l'impegno a non usare queste armi illegali;

se non ritenga opportuno dare disposizioni certe ed inequivoche affinché i militari italiani non solo non siano dotati di armi di questo tipo, ma abbiano divieto permanente, in qualsiasi luogo ed occasione, di usarle e di denunciarne l'uso quando ne fossero testimoni o ne venissero a conoscenza;

se non ritenga necessario istituire una apposita commissione di indagine in proposito che gli riferisca nel più breve tempo possibile e gli consenta di riferire in proposito al Parlamento entro 60 giorni.

(2-01461) « Grandi, Pisa, Deiana, Russo Spena, Ruzzante, Montecchi, Valpiana, Marcora, Mascia, Pinotti, Sciacca, Titti De Simone, Sasso, Lettieri, Ruggeri, Angioni, Bindi, Cennamo, Carboni, Adduce, Luongo, Maran, Galeazzi, Nannicini, Stradiotto, Ruggeri, Bonito ».

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero*, gli enti locali e le pubbliche amministrazioni, così come ha dichiarato l'Adusbef, sono contro le banche per anatocismo;

una sentenza della Cassazione ha confermato l'illegalità dell'anatocismo effettuato dagli istituti di credito sui conti « in rosso »;

i comuni, le regioni e le province, le cui tesorerie sono state in rosso per centinaia di miliardi, possono richiedere alle banche gli interessi sugli interessi percepiti illegalmente tramite l'anatocismo;

considerato che alcuni comuni hanno già fatto ricorso —:

se non sia il caso di inviare una circolare agli enti locali ed alle amministrazioni pubbliche per informarli su quanto summenzionato così come suggerito dall'Assoconsum;

quanti abbiano già fatto ricorso e se tra questi vi sia il comune di Napoli;

se il Ministro intervenga in modo che le banche risarciscano agli enti locali gli interessi indebitamente percepiti.

(4-12870)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, sono molti i cittadini che hanno sollevato lamentele in riferimento all'eccessivo costo delle ricariche telefoniche;

al giorno d'oggi i cellulari hanno come utenti anche bambini minorenni che, per usufruire del bene in questione, debbono, necessariamente, comprare la ricarica ogni qualvolta che si esaurisce il credito —:

se non ritenga di dover avviare un tavolo di trattative affinché siano individuate soluzioni idonee a determinare una riduzione dei costi delle ricariche telefoniche.

(4-12893)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad

un articolo a firma di Achille Perego, pubblicato sul *Quotidiano Nazionale*, il 25 gennaio 2005, le ricariche dei cellulari sono finite nel mirino dell'Authority per le comunicazioni;

le varie compagnie della telefonia mobile applicano costi diversi sul diritto di ricarica delle prepagate;

uno dei commissari dell'Authority, Alessandro Luciano, ha annunciato che, in questo mese, avvierà l'analisi della congruità dei costi applicati dai gestori sulle ricariche;

l'analisi terrà conto del fatto che esistono politiche commerciali diverse dagli operatori e che la congruità sarà analizzata tenendo conto proprio di questi ed altri fattori —:

se non ritenga di adottare iniziative di carattere normativo volte a disciplinare la problematica delineata in premessa.

(4-12898)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Liviana Scattolon, pubblicato su *La Padania*, il 18 gennaio 2005, ogni mese i pensionati pagano una somma all'Onpi, Opera Nazionale Pensionati d'Italia, nonostante non esista più;

l'Inps trattiene obbligatoriamente e mensilmente una somma pari a 0,01 euro a beneficio di un ente inesistente;

la summenzionata somma considerata singolarmente è irrisoria, ma invece da un punto di vista unitario frutta all'Istituto una considerevole somma: decine di migliaia di euro al mese, oltre 2 milioni e mezzo di euro l'anno —:

cosa finanziano le somme trattenute dalle pensioni se l'Ente non esiste più da trent'anni;

come sia possibile che si effettuino trattenute a beneficio di un ente che non esiste più da trent'anni;

quale sia la reale destinazione di queste somme;

se non sia il caso di fare chiarezza in merito ad una situazione che appare alquanto curiosa agli occhi di tutti i pensionati e non solo;

se vi siano altri enti « fantasma » che percepiscono somme di denaro. (4-12900)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adalberto Signore, pubblicato su *Il Giornale*, il 24 gennaio 2005, l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio ha rilevato che il danno alle casse dello Stato per mancata iscrizione al ruolo, e quindi alla mancata riscossione, di imposte che ormai non sono più esigibili, ammonterebbe a 500 milioni di euro;

la responsabilità amministrativa e contabile spetta a 17 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate del Lazio;

altra questione che ha complicato ulteriormente la situazione è la misteriosa scomparsa, durante un trasloco avvenuto nel 2000, di migliaia e migliaia di fascicoli, atti e pratiche riguardanti i residui di cassa. Sparizione che ha causato buona parte del danno erariale —:

se siano stati, effettivamente, quantificati in termini economici i danni causati dalla scomparsa di migliaia di faldoni;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi (e saranno presi) nei confronti degli stessi;

quali misure si pensa di adottare per garantire una maggiore sicurezza.

(4-12901)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**VIOLANTE, FINOCCHIARO, CARBONI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, GALEAZZI, GIACCO, GRILLINI, KESSLER, LUCÀ, LUCIDI, MAGNOLFI, MANCINI, PETRELLA, SINISCALCHI, TURCO e ZANOTTI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 2005, si è svolto a Roma il Convegno « La tossicodipendenza, il carcere, le alternative » organizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), in cui è stato presentato il progetto « DAP-prima » in base al quale il tossicodipendente arrestato per reati minori, prima di essere condotto dal Giudice viene preso in carico da un'*équipe* composta da medici del Ser.T. e delle ASL — ma non anche da parte delle *équipe* del privato sociale, organizzato nelle comunità — al fine di aiutare il tossicodipendente a scegliere un programma di cura e così, offrire al Giudice quegli elementi utili a valutare l'opportunità di emettere un provvedimento di custodia cautelare alternativa in una Comunità Terapeutica o in un Centro di cura;

in occasione di detto convegno, il Presidente del Consiglio, ha inviato un messaggio individuando nel ricovero in strutture adeguate e gestite da professionisti preparati *ad hoc* il modo più efficace per combattere il problema della tossicodipendenza dei detenuti;

già da tempo, molte strutture delle comunità terapeutiche ospitano tossicodipendenti in regime di arresti domiciliari, per i quali il DAP corrisponde rette che risultano mediamente corrispondenti al 60 per cento di quanto riconosciuto dalle A.S.L. regionali; per di più, i tempi di pagamento delle rette risultano ampiamente dilatati, tanto che risultano ancora da corrispondere importi superiori ai 630 mila euro;